

“Devastarono mezza città” processo vicino per i primi 26

MARCO PREVE

SONO 26 e alla procura poco importa se aderiscano o meno alla filosofia nichilista dei black bloc. Per i magistrati devastarono e saccheggiarono Genova, ruppero denti e provocarono ferite a poliziotti e carabinieri, e di questo dovranno rispondere davanti ad un giudice. E' finita nei giorni scorsi con l'invio agli avvocati difensori del cosiddetto Acip (avviso conclusione indagini preliminari) la prima tranche d'indagine contro i manifestanti violenti del G8 2001. I pm Anna Canepa e Andrea Canciani stanno cercando di dare un nome anche alle decine, centinaia di tute nere provenienti da diversi paesi europei che misero a ferro e fuoco interi quartieri della città grazie al disinteresse o all'inefficienza dell'apparato di sicurezza, ma si tratta di un'impresa resa complicata anche dalla necessità di ottenere completa collaborazione dagli inquirenti stranieri. Logico quindi aspettarsi che il processo contro i primi 26 devastatori (sembra scontata la richiesta di rinvio a giudizio, meno probabile che tutti finiscano in aula per un dibattito pubblico, preferendo patteggiamenti e riti alternativi) possa diventare “il processo” contro i black bloc. Anche perché i 26 sono accusati di devastazione e saccheggio, reato contestato pochissime volte nella storia della repubblica. Accadde nel primo dopoguerra, e una volta per violentissimi disordini all'interno di uno stadio.

Ma tra gli indagati c'è anche chi ha visto alleggerita la propria posizione relativamente ad un altro fascicolo. Si tratta di Massimiliano Monai (“l'uomo della trave”), Eurialo Predonzani e Luca Finotti, in passato ac-

cusati di tentato omicidio per l'assalto al defender in piazza Alimonda, lo stesso episodio in cui venne ucciso Carlo Giuliani. Oggi ai tre viene contestata la resistenza e le lesioni aggravate. Una derubricazione avvenuta dopo l'archiviazione di Mario Placania il carabiniere che uc-

cise Giuliani, che ha riaperto le polemiche nei confronti del gp Elena Daloiso. «E' la conferma — dice Giuliano Pisapia avvocato della famiglia Giuliani — che in piazza Alimonda non c'era pericolo di vita per i militari e che vi fu una mancanza di proporzione tra offesa e difesa».

Nell'avviso di fine indagini, i magistrati ricordano l'assalto al Defender e come i tre carabinieri a bordo vennero ripetutamente colpiti «con travi, bastoni, pali, sassi un estintore e altri corpi contundenti...». L'estintore è quello poi raccolto da Giuliani pochi istanti prima della morte.

Dei 26 indagati solo uno è ancora detenuto. Si tratta di Francesco Puglisi, detto “Jimmy”, catanese di 29 anni con precedenti per detenzione di dinamite. Le posizioni più pesanti, oltre alla sua, sono quelle di due appartenenti all'area anarchica milanese: Marina Cugnasci e Vincenzo Vecchi. Ai due, sospettati di frequentare l'area eversiva lombarda, sono contestati atti di violenza avvenuti nelle fasi più drammatiche degli scontri: l'assalto e l'incendio del blindato dei carabinieri all'angolo tra corso Torino e via Tolemaide, l'assalto al carcere di Marassi, i roghi delle banche e delle auto. Vecchi è accusato anche di rapina. E' stato, infatti, indicato come uno dei manifestanti che rubarono la borsa — contenente computer, obiettivi e accessori — al fotografo dell'agenzia Agf Mimmo Frassinetti, immortalato con il volto sanguinante negli scatti di altri colleghi.

Dei 26 indagati, 24 furono raggiunti ai primi di dicembre da una serie di ordini di misure cautelari (molti finirono in carcere, altri ai domiciliari), mentre due sono stati denunciati a piede libero. Una è la fidanzata di uno dei “devastatori”.

Le indagini della procura ora proseguono per identificare i responsabili di altri atti di devastazione, e tra questi anche l'assalto alla jeep dell'arma in piazza Alimonda.

I VOLTI



IL PIEMME
Anna Canepa e Andrea Canciani sono i pm del caso black bloc



LA “TRAVE”
Massimiliano Monai, noto come “l'uomo della trave” è tra gli indagati



L'AVVOCATO
Giuliano Pisapia legale dei Giuliani, torna sui fatti di piazza Alimonda

I pm Canepa e Canciani stanno provando a dare un nome a centinaia di tute nere arrivate da diversi paesi europei

La Repubblica-Il Lavoro del 09/08/03